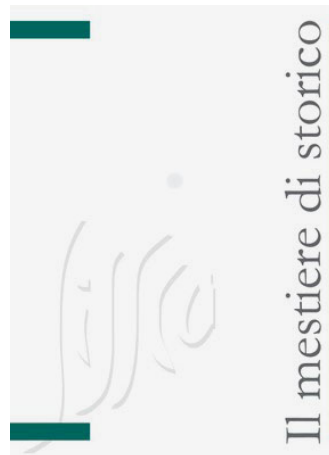


Citation style

Caroli, Rosa : recension de : Oliviero Frattolillo, Reassessing Japan's Cold War. Ikeda Hayato's Foreign Politics and Proactivism During the 1960s, London / New York : Routledge, Taylor & Francis Group, 2019, dans : *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, p. 169, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/bd2ed9b3831f416198344de1b53ac4e6>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Oliviero Frattolillo, *Reassessing Japan's Cold War. Ikeda Hayato's Foreign Politics and Proactivism During the 1960s*, London-New York, Routledge, 146 pp., £ 115,00

L'amministrazione di Hayato Ikeda (1960-1964) è in primo luogo associata al piano di raddoppio del reddito nazionale nell'arco di un decennio annunciato all'indomani della sua nomina. Gli obiettivi fissati da Ikeda orientarono la competizione con le opposizioni sul terreno economico e l'attenzione dei cittadini verso la crescita. Ikeda fu l'artefice della transizione del Giappone postbellico dall'età della politica a quell'età dell'economia in cui l'umiliazione della resa e dell'occupazione, le critiche per la subalternità politico-militare a Washington e le proteste dei movimenti studenteschi e di sinistra si sarebbero stemperate nello scintillante benessere prodotto dalla rapida crescita.

Questi sviluppi costituiscono lo sfondo dell'analisi che l'a. rivolge alla politica estera del governo Ikeda, da cui emergerebbe un grado di assertività maggiore rispetto a quella attribuita da una parte della storiografia. Le politiche di Ikeda non si limitarono infatti a generare uno straordinario aumento del Pil che nel 1964 assicurò al paese il sesto posto come potenza economica mondiale (p. 29) e la presenza alla prima Conferenza dell'Onu sul Commercio e lo Sviluppo come membro del gruppo dei paesi ricchi (p. 74). Contribuirono anche a produrre un nuovo corso nelle relazioni con Washington e a fare del Giappone uno dei «tre pilastri» del mondo libero con gli Stati Uniti e l'Europa occidentale (p. 29); un trilateralismo che avrebbe trovato una prima attuazione con l'ingresso del Giappone nell'Ocse nel 1964.

Il libro è strutturato in tre capitoli e una parte conclusiva; il primo ripercorre le vicende storico-politiche dei *Japan's Fifties*, mentre il secondo si concentra sulle visite di Ikeda a Washington e in alcune capitali europee tra il giugno 1961 e l'autunno 1962.

Il terzo ricostruisce l'attività diplomatica e le politiche di aiuti allo sviluppo verso il Sudest asiatico, in particolare l'Indonesia, dove Washington riteneva che la minaccia comunista andasse materializzandosi sotto forma di una «pacifica» penetrazione sovversiva (p. 40) e verso cui fu orientata la prima iniziativa di politica estera indipendente del Giappone postbellico (p. 7) come mediatore nel *Konfrontasi* tra Indonesia e Malaysia. Tale azione, dettata dall'idea di un inscindibile nesso tra pace e prosperità in una regione di rilevante interesse strategico ed economico, costituì un'opportunità di crescita del ruolo politico di Tokyo sulla scena internazionale, e si tradusse in un'intensa serie di contatti sia con le parti coinvolte sia con la Gran Bretagna, qui ricostruita sulla base di una ricca documentazione da archivi giapponesi, statunitensi ed europei.

Il libro fornisce elementi utili a comprendere la politica estera giapponese nei primi anni '60 sullo sfondo degli sviluppi della guerra fredda, che in Asia risentirono in primo luogo del ruolo assunto dalla Cina come guida di movimenti rivoluzionari terzomondisti e successivamente come potenza nucleare. Soprattutto, consente di cogliere la percezione dell'ordine internazionale da parte di Tokyo e la sua capacità di misurarsi con i mutamenti in atto.

Rosa Caroli